

Mi muovo, mi sposto. Viaggio. Attraverso il tempo, attraverso lo spazio. Ti osservo, studio le tue giornate, condivido i tuoi interessi. Per poco e poi via. Sono negli occhi ciechi degli uomini potenti, nel rimorso che consuma la mente di chi vede e non parla. Sono nel sangue di chi muore e risorge. Sono nel corpo di una madre che partorisce, stanca e immortale. E brucio nella carne viva di quel Cristo bambino dilaniato dal piombo. E per che cosa? Tu lo hai già dimenticato. La sua immagine anestetizza i tuoi pensieri. Il senso non ha più consistenza.

Mi puoi trovare nello sguardo vago del casellante in autostrada. Ma come, non hai un sorriso per me? Un freddo <<Buongiorno...>>, biascicato senza nessuna importanza. Eppure è capitato anche a te, forse una volta la tua fama ti ha preceduto, ingiustamente. Solo, ti sei trovato contro occhi ostili e il pregiudizio di chi, pur non conoscendoti, ha saputo dire di te più di quanto tu stesso non conoscessi. Tradito, calpestato, hai implorato di avermi. Se sei la persona che oggi ci appare non dipende forse anche da questo? Ma tu lo hai scordato e, anzi, adesso è tuo il diritto di alzare la voce, vuoi essere il giudice di realtà che non conosci, sapendo che la mia debolezza spesso non saprà contraddirtti. E ancora una volta penserai che se non sei tu a soffrire allora non vale la pena di preoccuparsi per nessun'altro.

Ma quando finalmente fuggirai quella arroganza e ti nutrirai della purezza di chi sa attendere, anche tu vivrai la luce delle strade, la paura delle tane e avrai il colore degli uomini invisibili. La tua rivoluzione arriverà e sarà potente. I tuoi occhi ciechi vedranno. Solo così capirai chi sono, mi invocherai a gran voce e costruirai, con me, la tua armatura e la trasmetterai ai tuoi figli. Ogni uomo vivrà in te, libero di essere chiunque desideri. E quando chiederanno il tuo nome rispondi con il mio. Rispondi "Rispetto".

Giuliana Palmiotta